Anno VII. - N. 368 — Udine - Sabato 20 Dicembre 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 — Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 — „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
gli avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA VITTORIA DI BOLOGNA

Non ancora erano spenti i fuochi di gioia clerico-moderati per le elezioni di Cremona, quando venne l'annunzio delle elezioni generali di domenica a Bologna, col completo trionfo della democrazia contro la vecchia coalizione che da tanti anni pesava sulla dotta e ricca città che ora *insegna*.... anche questa lezione.

La riuscita dei clerico-moderati a Cremona — dovuta, come si sa, alla disunione dei partiti popolari ivi avveratasi per questioni interne di partito e per questioni personali — aveva fornito argomento alla stampa reazionaria di proclamare con tutte le trombe che — finalmente! — il popolo italiano rinsaviva dopo le aberrazioni democratiche e, riconoscendo la giustizia, la bontà ed il patriottismo disinteressato del regime clerico-moderato, tornava come la biblica pecorella smarrita all'ovile per farsi tosare docilmente.

Breve gioia di quelle candide anime rimpiangenti i governi di Crispi, di Rudinì e di Pelloux!

Pochi giorni dopo, la grande città romagnola, dove più fieramente e più saldamente che altrove si erano insediati i foschi tirannelli della aristocrazia viziosa e devota a S. M. la Chiesa con un impeto generoso di popolo getta a gambe levate l'antico dominio e manda trionfalmente alla rappresentanza del comune i popolari.

Parucconi e preti che erano riusciti a reclutare nella loro lista persino Giosuè Carducci, — non più chiedente pietre alle macerie delle Tuglieri per seppellire dio e tiranni — si videro improvvisamente sfuggire di mano le briglie del potere. E non rimase che la vergogna della alleanza, invano stretta — tra patriottardi e clericali che, per i patriottardi, divengono *nemici della patria* solo nella festa del XX Settembre e purchè le elezioni siano lontane.

Notevole ed istruttivo quanto mai, nelle elezioni di Bologna, il fatto che i moderati sostenuti dal pornografico *Avvenire d'Italia* (quale avvenire!) invocavano *l'esempio di Cremona*.

Infatti l'organo clerico-moderato, nel suo numero di sabato pubblicava:

„ Ai nostri concittadini onesti e amanti di Bologna raccomandiamo l'*esempio di Cremona* così eloquente. „

La disinteressata raccomandazione cadde nel vuoto: la speranza di un dissidio nelle tre frazioni dei partiti popolari fu delusa. A Bologna avevano capito troppo bene il giuoco, oramai infantile, di questi don Basilii di soffiare nelle discordie per raccogliere essi il frutto della disunione.

Piuttosto ora è da ritorcere, — come infatti i giornali democratici di Bologna la ritorcono, — la raccomandazione ai deputati politici, Pini, Panzacchi e Malvezzi.

L'*esempio di Cremona* dovrebbe servire un pochino anche ad essi; giacchè il carattere schiettamente politico delle elezioni bolognesi di domenica non sfugge ad alcuno.

A Cremona l'on. Sacchi, riuscito nella maggioranza del Consiglio Comunale, ritenne, a ragione o a torto, diminuita in lui la fiducia dei suoi concittadini e con senso di squisita delicatezza rassegnò il mandato politico.

Ma questo pudore lo sentiranno i signori on. Pini, Panzacchi e Malvezzi? Lo sentirà l'on. Pini — firmatario della mostruosa mozione museruola Cambrai Digny? Manderà le sue dimissioni da deputato?

Dovrebbe averle già mandate: l'on. Sacchi non tardò un minuto.

L'on. Pini, in otto giorni, ebbe due elezioni e due...... lezioni. Nelle elezioni commerciali riuscì l'ultimo ed in quelle amministrative fu escluso anche dalla minoranza.

Era in ballo dunque, oltre che la sua politica, la sua persona.

Ma tuttavia egli resterà. — E così, l'esempio di Cremona nella sua ultima fase, è lì a dimostrare la differenza che passa, anche in fatto di dignità e di delicatezza, tra i deputati della democrazia e quelli della reazione, tra popolari e moderati. — E giacchè l'argomento ci trae a parlare di cose che, quantunque non siano di casa nostra, servono egregiamente a dimostrare la rabbiosa impotenza della reazione, che questa, se non si allea apertamente o nascostamente ai preti, non osa scendere in campo nelle elezioni.

Infatti, badiamo ancora all'esempio di Cremona. Nelle prossime elezioni politiche, per il seggio lasciato vacante dall'onor. Sacchi, i moderati hanno deciso di astenersi dal voto. Perchè?.... Perchè trattandosi di elezioni politiche, non possono far alleanza coi preti. — E dire che sono appena usciti da una *vittoria* che essi proclamano *liberale!!*

NEL VENEZUELA

Dopo le aggressioni degli inglesi e tedeschi a danno del Venezuela, l'Italia ha creduto bene di concorrere e presentare il suo *ultimatum* appoggiandolo con una nave da guerra.

Se gli italiani fossero in fama di prepotenti e tali si dimostrassero col Venezuela di propria iniziativa la cosa sarebbe discutibile, ma è proprio ridicolo che si mettano a fare lo scimiotto se pure non si tratta di accontentare un grazioso desiderio di Guglielmo il maniaco.

Ed è pure per accontentare gli alleati che andiamo a fare la parte del tirapiede a danno del Mullah (gli inglesi gentilmente lo chiamano mad matto) facendo per di più la guardia alle coste dei Somali colle nostre navi.

Ciò naturalmente costerà dei milioni, ma la tradizione della politica da orfanotrofio resta ininterrotta.

BRICIOLE

Sovversivismo.... di sartoria

I clerico-moderati bolognesi denunciano, indignatissimi, un uomo ed una cosa sommamente — pare — sovversivi. L'uomo è quel Commissario regio: la cosa è..... la sua giacca.

Il resto è questo: ad una serata d'opera al Teatro Bibbiena, cui assisteva anche il conte di Torino, il Commissario regio — *horresco referens* — ha osato......

— Emettere grida sovversive? lanciare cartellini sediziosi? una bomba? —

— No..... peggio, ah! peggio. Lo narra il *Giornale d'Italia*, fremente d'orrore:

« I buoni bolognesi videro il regio commissario ricevere il giovane principe salutando in abito da mattino ».

Oh cielo! Presto necrofori del *Funerale*, una forca! presto, pretoni dell'*Avvenire*, via per un momento il libro delle pornografie e fuori i codici del Santo Uffizio!

Il fumare non è... serio.

A proposito della stramba circolare con cui il comando della Benemerita proibisce ai suoi ufficiali... di fumare in pubblico — circolare che ha fatto le spese dell'ilarità perfino nell'officioso *Fracassa* — l'*Esercito* dice che la circolare del Comando è basata sulle disposizioni contenute nel numero 580 del regolamento 1 maggio 1892. Il regolamento dice:

«Il contegno dei militari dell'arma deve sempre essere serio, composto, inappuntabile sotto ogni rapporto, contribuendo esso a mantenere il loro prestigio e ad accrescerne la forza morale. Mancherebbe a tali norme di contegno chi in pubblico facesse atti o si permettesse portamenti non confacenti alla serietà della divisa ».

Dunque il fumare sarebbe disdicevole alla *serietà* della divisa... nè più nè meno come le pastorali vescovili insegnano ai preti.

Il *Fracassa* invece rivela che la umoristica circolare non è che una esumazione di un Regolamento... del 1844, che il Comando — non avendone trovata l'abrogazione ufficiale — ha creduto di dover richiamare in vigore!!!

Adesso la sapienza del Comando generale dell'Arma dovrebbe almeno definire in apposita circolare se sia almeno lecito agli ufficiali della Benemerita « fiutarne una presa ».

Tolstoi sequestrato

« Per ordine pervenuto dall'autorità giudiziaria sono stati sequestrati dalla pubblica sicurezza italiana gli opuscoli di Tolstoi: *Non ammazzare* (lettera ai soldati). *Non indurre gli altri in tentazione* (lettera agli ufficiali) ».

Il lettore supporrà naturalmente che questo sia avvenuto in Russia, per ordine dell'autorità giudiziaria...... del Santo Sinodo.

Ebbene, no. È avvenuto in Italia, a Napoli, per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano.

E poi diciamo male della Russia, di Pobiedownowschy e dei cosacchi!

Le gesta dei tribunali-giberna

La commissione incaricata della revisione delle sentenze pronunciate dai tribunali militari inglesi nel corso della guerra anglo-boera, ha esaminato finora 800 sentenze, sulle quali ha steso un primo rapporto.... terrificante.

In tutti i casi esaminati la commissione d'inchiesta ha trovato la pena inflitta sproporzionata all'accusa od al reato; in più di 300 casi ha dovuto ordinare la scarcerazione immediata dei condannati.

Degli 800 casi esaminati ben 328 portavano condanne a morte, commutate in servitù penale a vita, per atti di clemenza di lord Roberts o di lord Kitchener. Orbene, più della metà di questi condannati alla pena capitale, dovettero essere rilasciati senz'altro.

I giornali londinesi si domandano quanti innocenti saranno stati fucilati con questi sistemi di giustizia!!

E il colonnello Tragni, e le migliaia dei condannati nel triste maggio del 1898, pensano che anche in fatto di tribunali-giberna... tutto il mondo è paese!

Gli spostati

Ecco qui le cifre che riguardano la media dei concorrenti alle professioni e agli impieghi. Queste cifre danno un'idea approssimativa del numeroso ed umiliato proletariato intellettuale che abbiamo in Italia.

Nel 1900, al ministero della marina 63 professori di disegno concorrevano ad *un* posto solo: il giorno 11 maggio stesso anno 735 candidati si accapigliavano per una decina di cattedre nei ginnasi; l'anno appresso erano 778, oltre 284 *matematici* che facevano a pugni per un paio di cattedre tecniche; 82 professori di francese aspiravano ad *un solo posto*; nel 1900, 516 erano i petenti a 50 impieghi subalterni nel ministero dei lavori pubblici e 68 per 4 posti di vice-segretario; 886 disgraziati concorsero a 40 posti di commessi di terza classe nel ministero delle finanze. A Roma per gli Agenti di città, concorsero a *guardie* ben 2000 giovani alcuni con la licenza liceale; 400 domandarono di essere funzionari, 260 ufficiali, 70 medici, per *due* soli posti. Invece al 28 aprile 1901 a 46 posti di *macchinista* in marina, concorsero soli 53 candidati !!...

Ed ancora noteremo come nel 1901 gli avvocati italiani sommarono a 23 mila, cioè uno per ogni 1550 abitanti.

In quanto ai medici, da 19 mila che erano nel 1892, salirono a 22 mila nel 1900; 1200 solamente a Napoli, ossia un medico per ogni 530 abitanti; uno per ogni 1400 in tutta Italia. Diavolo se non si muore, tutti di epidemia!...

Il dovere delle classi dirigenti

Rispondendo alle interpellanze su Giarratana, l'on. Giolitti ha concluso:

« Se le classi dirigenti non fanno alla loro volta qualche sacrificio per redimere le popolazioni povere ed ignoranti di quei paesi, l'agitazione assumerà ivi forme ben più violenti e selvagge ».

Sante parole! Ben venute dal banco del Governo!

MILITARISMO E DEBITI

Secondo i calcoli — incompleti perchè al disotto del vero — fatti più volte, la spesa dei soli Stati principali di Europa: Austria-Ungheria, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Russia ascende ogni anno presentemente a più di sei miliardi di franchi.

Basti ricordare che la sola Russia spende un miliardo e seicentosessanta milioni e la Germania un miliardo e cento milioni.

Tutti gli altri Stati secondari, e non li novero probabilmente tutti, gettano nel baratro militare anch'essi 740 milioni. Così la spesa militare di tutta l'Europa sale almeno a sei miliardi e tre quarti, e tutti gli anni essa fa crescere il debito pubblico, l'imposta, il protezionismo, la disoccupazione e la fame.

La spesa del debito pubblico di Europa — interessi di prestiti e ammortamenti — non eguaglia per ora la spesa militare, ma tutti e due assieme, debito e militarismo, assorbono la enorme somma di miliardi e seicento milioni annui, cioè il 43.73 per cento di tutta la spesa statale, registrata in 29 miliardi circa all'anno; dei quali più di 25 miliardi e mezzo sono spesi dagli Stati principali, e tre e un quinto dagli Stati secondari.

In questa gazzarra di debiti e di sperperi *militari l'Italia tiene sempre il record*. Il suo bilancio supera di gran lunga la percentuale media di lire 43.70 indicata di sopra per tutti gli Stati di Europa, e vi impiega invece il 64 per cento di tutte le spese generali (ordinarie e straordinarie) le quali ascesero a 1710 milioni secondo il consuntivo ultimo 1900-01, mentre le spese *militari*, come dimostrai altra volta, sono attualmente (comprese le pensioni) di *411 milioni*, e il servizio del debito pubblico, giusta lo stesso consuntivo, segna una spesa di *687 milioni*. Si hanno così *1098 milioni di spese improduttive* sopra un totale di spese di 1710 milioni, ossia il *64 per cento*. E tutto ciò senza contare altre spese improduttive, come sarebbero le pensioni civili, le dotazioni, ecc. ecc.

Sylva Viviani.

Le nostre vergogne

Dalla miseria consegue: esaurimento fisico, degenerazione e morte.

Se diamo uno sguardo alle miniere, se pensiamo alle malattie professionali, al lavoro eccessivo di alcuni operai, alla mancanza di lavoro per gli altri, ai senza pane che vivono a spese del proprio organismo; se domandiamo alla storia delle vittime che nel proletario colpirono gli infortuni, noi dovremo concludere che la condizione economica del popolo è la cruda le determinante de la sua morte prematura.

La malaria, su 1,500,000 colpiti, uccide, in media, [illegible] 15 mila individui e ciò perchè vi sono sei milioni di abitanti che in Italia vivono in luoghi malarici.

In molte regioni della patria nostra infierisce la pellagra, la quale ammorba ogni anno 100,000 italiani, dei quali 8000 in media periscono per questo male.

Come si vede l'Italia è preferita da queste *vergogne*, e pare, che la natura non dia diritto a tutti gli uomini dell'aria, della luce, della libertà, così necessarie alla conservazione ed alla salute, perchè le classi abbienti non sono minacciate dal fatale insinuarsi del veleno, l'esaurimento di queste terribili malattie sociali.

Così si verifica l'emigrazione di molti lavoratori che fuggono la propria patria senza difesa alcuna, colle stigmate della fame stampate sul volto. E questo male della emigrazione è ancor più grave quando si pensa che non i soli adulti sono deliziati dalle pene di essa, ma vi sono anche i piccoli, i bambini, che in un certo momento dell'anno vengono imbarcati e condotti lungi a provare nuove torture, nuove brutture.

Tutti sanno della tratta dei bambini nelle zolfare siciliane; sono 15 mila ragazzi da 8, 9, 10 anni ciascuno, che, con indescrivibile indifferenza da parte di alcuni, vengono ogni anno, dai propri genitori, venduti, felicissimi questi se un tale mercimonio frutti per ognuno una cinquantina di lire.

Compiuto questo indegno contratto si gettano sulle spalle di questi poveri bambini grosse pietre di zolfo da trasportarsi in miniere e le percosse servono a svegliare il massimo di forze di cui è capace il loro tenero organismo, e tanto maggiore è la forza di resistenza, quanto la pretesa dei padroni nell'adempimento del lavoro.

Quando tutte queste *magagne* cesseranno? quando ci si potrà sollevare da questa miseria? e ancora, quando la classe operaia cesserà di rispondere alla tubercolosi col 30 per cento?

SE....

Dal 1870 ad oggi — cioè da quando sono cessate le guerre per l'indipendenza nazionale, che fu compito glorioso e necessario della borghesia italiana — l'Italia ha gettato nel militarismo *dieci mila milioni*!

Se la metà o un terzo di questa somma enorme si fosse riservata alla politica del lavoro, anzichè alla politica della guerra, sarebbe o no il popolo italiano, ora in condizioni meno misere?

Che importa avere, le grandi corazzate — salvo a dichiararle vecchie carcasse pochi anni dopo per farne costruire di nuove, come si è fatto e si fa anche per i fucili e i cannoni e le mostreggiature delle divise e i tamburi poichè il militarismo « dopo il pasto ha più fame di prima » — se ancora si hanno nell'Agro romano e nel Polesine e nella Basilicata le capanne di paglia e fango come abitazioni pei lavoratori italiani?

Enrico Ferri.

Nella Triplice

La percentuale delle spese militari su tutte le entrate è di: 14.10 in Austria, 15.70 in Germania e *21.60 in Italia*. L'Italia, la più piccola e la più povera delle nazioni della Triplice, è quella che spende di più.

Miseria

Povere bimbe con le vesti a brani
Curve sull'ago in abituri infetti,
Madri che al seno con le scarne mani
Vi stringete i morenti pargoletti.

Tristi fanciulli per le vie costretti
Il tozzo immondo a disputar coi cani,
Vecchi che brancolate ognor sorretti
Dalla speranza di morir domani.

Misera gente che la morte oblia,
Martoriati scheletri viventi,
Per cui tutta la vita è un'agonia.

Quante volte, nell'intimo del core
Al mio stato pensando e ai vostri stenti
Mi par d'essere un ladro e un impostore!

E. De Amicis

CRONACA CITTADINA

Natale

È la festa secolare della famiglia, della pace, degli affetti domestici, che s'ispira alla soave poesia del Redentore la cui nascita umile offre confronti così stridenti colla fastosità dei sedicenti suoi continuatori.

A tutti auguriamo di celebrare la festa sollevando i cuori agli ideali di fratellanza che animavano il Nazzareno: preludio a quella rigenerazione civile ed economica che sta nei voti dei veri apostoli di democrazia e di umanità.

Consiglio comunale

La Giunta municipale ha deliberato di convocare il Consiglio comunale per i giorni 22, 23, 27 e 29 corr. mese, onde esaurire gli oggetti rimasti sospesi nelle sedute precedenti e per discutere e deliberare sul Conto preventivo del Comune per il 1903. Le sedute del Consiglio avranno luogo alle otto e mezza di sera.

Riposo festivo

Col primo gennaio prossimo tutti gli impiegati della Esattoria comunale avranno completo il riposo domenicale; così avendo voluto stabilire nel contratto di rinnovazione d'appalto colla Banca di Udine l'attuale Giunta municipale democratica.

Il Comizio
contro le spese improduttive

Domenica nella Sala Cecchini ebbe luogo l'annunciato Comizio contro le spese improduttive, indetto dal locale Circolo socialista.

Vi assisteva numeroso pubblico ed in prevalenza il ceto operaio che dimostra in ogni occasione di tener dietro alle ardenti questioni che si dibattono oggidì.

L'oratore del Comizio, on. Montemartini, esposte le cagioni della disoccupazione che viene tanto lamentata in Italia, e come non sia possibile porvi rimedio senza toccare il bilancio militare divorante la maggior parte delle entrate dello Stato nostro, disse della necessità di ridurre le spese e dimostrò con fatti speciali la irragionevolezza di uno stato di cose che è la causa principale dei nostri malanni, ed in ispecie di quelli della classe lavoratrice.

Certo l'on. Montemartini sarebbe stato più efficace e più apprezzato se non avesse ricorso a certe imagini troppo licenziose ed a volgarità che nuocciono, anzichè giovare, alle buone cause: nonostante l'assemblea approvò ad unanimità l'ordine del giorno esprimente i desideri del popolo intorno all'ordinamento militare: risultato questo che è una prova dei continui progressi che lo spirito pubblico va facendo coll'interessarsi dei gravi problemi dell'economia nazionale.

Pellegrinaggio naz. al Pantheon

È indetta una riunione delle Società udinesi per il giorno di Lunedì 22 corr. alle ore 8 e mezza pom. nella Sala del protocollo presso il locale Municipio onde trattare il seguente oggetto:

Pellegrinaggio nazionale al Pantheon il 9 gennaio 1903: Comunicazioni. — Adesione delle Società, e partecipazione con rappresentanza al pellegrinaggio medesimo.

Abbellimenti cittadini

Nei locali, rimessi a nuovo ed abbelliti, già occupati dal negozio di mode L. Fabris-Marchi in Mercatovecchio, il sig. Italico Ronzoni trasporta il suo di orologieria, oreficeria, gioielleria ed argenteria dall'antica sede sull'angolo di Via Rialto.

Le vetrine splendide fornite di tutto quanto la modernità offre di migliore nel genere, attireranno l'attenzione e l'ammirazione del pubblico, ed è certo che all'intraprendente sig. Ronzoni non mancherà nuova e numerosa clientela.

Anche all'esterno tutto è abbellito e le tabelle dell'oramai notissimo specialista, il distinto pittore Vincenzo Mattioni, completano bellamente e degnamente l'artistico negozio.

Istituto Filodrammatico

Lunedì sera affollato il teatro Minerva per l'ottavo trattenimento di questo sodalizio.

Piacque assai la commedia di L. Marenco *Gli amori del nonno* eseguita con bravura dai dilettanti. Applaudita pure la sinfonia dell'opera *Domino Nero* eseguita lodevolmente dall'orchestra diretta dal sig. R. Marcotti.

Le danze, come al solito, animatissime.

***

Veniamo informati che la Direzione dell'Istituto sta allestendo un grande e variato trattenimento che darà ai primi di gennaio p. v.

La vertenza fra i tipografi

I tipografi della Cooperativa hanno mandato ai giornali, che pubblicarono un Comunicato della Federazione italiana del Libro, Sezione di Udine, una esauriente risposta, che noi volentieri riproduciamo, perchè serve pure a rintuzzare le calunnie e le maligne insinuazioni di certa stampa vergognosa e svergognata.

Ecco la risposta:

Conviene risalire allo sciopero dei tipografi nel 1890, in seguito al quale l'allora Società tipografica andò in sfacelo e non fu ricostituita che sette anni dopo; costituitasi subito dopo lo sciopero la nostra Cooperativa a malincuore accettò di far parte del nuovo sodalizio tipografico, appunto perchè in esso entrarono parecchi krumiri.

Per queste ragioni principali e per altre che lungo sarebbe enumerare, il Sodalizio non poteva prosperare, ed infatti, come tutti o quasi tutti gli altri colleghi, cademmo in arretrato coi pagamenti.

Fummo invitati a pareggiare il nostro debito e rispondemmo che avremmo regolato il conto, data la sua entità, con una ragionevole riduzione, domandando di essere esonerati per l'avvenire dalla tassa di disoccupazione, per la semplice ed ovvia considerazione che mai non domandammo nè avremmo domandato alla Federazione del Libro sussidi per tale titolo, essendo per sè stessa la nostra Cooperativa affatto esclusa dal caso di disoccupazione dei suoi membri, poichè tutti corrono il rischio dei guadagni e delle perdite a bilancio conchiuso.

Ma la ragionevolezza di tale domanda non volle entrare nei criteri dei colleghi della Federazione, che già avevano dimostrato la loro avversione alla Cooperativa, e la nostra domanda fu respinta. Per il che subordinatamente, in seguito ad altre trattative, si venne alla conclusione, accettata dal presidente e dal segretario della Federazione, che sarebbe stata fatta una riduzione del debito arretrato, coll'impegno *nostro* di successivamente pagare l'intera quota come tutti gli altri soci e ciò *pro bono pacis*.

È incomprensibile quindi la parte dell'ordine del giorno della Federazione là dove dice che la Cooperativa era stata già cancellata dal ruolo dei soci, se le trattative di accomodamento amichevole erano ancora pendenti.

Prevalsero i sentimenti ben noti e tutt'altro che benevoli verso di *noi* dei *formanti* l'assemblea della Federazione, che respinsero le nostre proposte conciliante. E se i preposti al sodalizio avessero veramente avuto a cuore, come si vantano, gli interessi del medesimo, avrebbero dovuto interporsi acciocchè la questione non si inasprisse mediante inopportune e replicate pubblicazioni, al solo ignobile scopo di denigrare, ed adoperarsi onde l'assemblea condividesse il loro intendimento di addivenire al componimento amichevole.

Ciò relativamente alla questione, diremo così finanziaria, che non nascondeva altro che le conosciute ostilità verso la Cooperativa di alcuni soci della Federazione.

E veniamo alla parte che il Comunicato riflette circa la nostra solidarietà.

Nel lungo periodo dal 1890 al 1897, in cui non esistette la Società tipografica, la Cooperativa fu sempre larga di aiuti (compatibilmente coi suoi mezzi) tanto ai colleghi cittadini colpiti da malattie come ai soci della Federazione italiana che sventuratamente si trovavano disoccupati e passavano per la nostra città per recarsi in altre in cerca di lavoro; ciò è a piena cognizione dei colleghi dell'attuale sezione di Udine, perchè essi stessi mandavano a tale scopo tutti i bisognosi di aiuto alla Cooperativa.

Ed in un altro campo la nostra solidarietà ebbe in molte occasioni ad esplicarsi. Lo prova una lettera della Società dei tipografi di Trieste in data 9 ottobre 1899 in risposta a quella del 7 detto mese della Cooperativa che la informava aver essa rifiutato — pur avendone assoluto bisogno — un lavoro, ammontante a circa 2000 lire, offertole dal signor Julius Dase di Trieste, che temeva uno sciopero dei tipografi triestini.

In quella lettera fra altro è detto:

" ... ci fa piacere potervi dichiarare che il contegno tenuto da codesta spett. Direzione di fronte alla motivazione della proposta Dase, corrisponde pienamente al concetto che di essa da lunga pezza ci siamo formati. E ieri in assemblea il vostro bel l'atto di solidarietà ottenne il plauso di tutti i convenuti „

Di fronte a ciò, che noi documentiamo, possiamo documentare il diverso contegno di altri nostri colleghi coprenti anche cariche nel sodalizio, ed in prova riportiamo il seguente articoletto del giornale *Il Gazzettino* di Gorizia:

"......Invece arrivò da Udine un supplemento della *Eco* e del *Popolo* composto e stampato nella tipografia del Patronato di Udine e tutto ciò ad onta che gli operai sapevano perfettamente che lo sciopero esisteva a Gorizia.

" Noi non troviamo parole adatte per qualificare l'atto degli operai udinesi, perchè quando si ha detto che il krumirismo è l'atto più schifoso, più abietto che un collega può commettere verso un collega, non è detto niente ancora. L'atto dei tipografi udinesi li bolla con un marchio d'infamia e nello stesso tempo fa cadere una cattiva luce su tutti i tipografi di Udine, perchè dimostra chiaramente quanto sono colà disorganizzati e quanto poco coscienti dell'alta missione affidata.

" *Non diciamo di più, ma vorremmo conoscere* i traditori per mandare i loro nomi in tutta l'Italia, acciocchè all'occasione non trovino nessuna porta di tipografia che s'apra loro. „

E dai colleghi goriziani ebbimo allora incarico di far pubblico il contegno dei tipografi udinesi, ma ce ne siamo astenuti per il desiderio che l'incresciosa vertenza fosse dimenticata, mentre i nostri *colleghi* nulla risparmiarono contro di noi.

Ed in occasione dell'ultimo sciopero tipografico di Trieste possiamo dire che furono cominciati lavori per il *Piccolo* di quella città nella tipografia Del Bianco di Udine, e che certamente sarebbero stati condotti a termine dagli *egregi* colleghi occupati in quella tipografia se a Trieste non si fosse venuti ad un accomodamento; accomodamento che i colleghi triestini in tutta fretta furono costretti ad accettare *per non vedersi gettati sul lastrico dalla solidarietà dei colleghi* udinesi; nella tipografia del Patronato si eseguì pure un lavoro che si doveva fare a Gorizia ove era scoppiato lo sciopero, ciocchè diede origine al sopra riportato articolo del giornale *goriziano*. In questa questione la Cooperativa si adoperò energicamente, appunto in nome della *solidarietà*, per appoggiare i colleghi di Gorizia, stigmatizzando il contegno, punto solidale della Federazione; e fu in seguito a questo fatto che si accentuò maggiormente la scissura tra noi e gran parte dei soci della Federazione.

Questi i fatti positivi, documentati, ed esposti con calma e serenità: la Cooperativa conosce gli scopi innominabili delle pubblicazioni fatte, tentando di portarle danno, ma dichiara che sicura dell'onestà della sua condotta e delle sue intenzioni, continuerà a lavorare cercando di accaparrarsi vieppiù la benevolenza dei colleghi sinceri e la stima dell'intera cittadinanza.

I tipografi della Cooperativa.

Camera del Lavoro

La Commissione esecutiva nella sua adunanza del 15 corrente prendeva la seguente deliberazione:

« La Commissione esecutiva, intendendo di procedere serenamente ed efficacemente nell'adempimento del proprio mandato, sente il bisogno — per molteplici ragioni — di essere rinfrancata da un voto di fiducia, e convoca in assemblea i soci camerali per domenica 28 corr. dicembre, con il seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni della Commissione esecutiva ».

L'Ufficio centrale nell'adunanza del 18 corr. prendeva atto di detto ordine del giorno e deliberava di convocare l'assemblea per il giorno 28 corr. alle ore 2 pom. nei locali della Camera del Lavoro.

XX Dicembre

È il ventesimo anniversario della impiccagione di Guglielmo Oberdan, ritenuto reo dal tribunale militare di Trieste di alto tradimento e di diserzione, dopo due mesi di segretissima istruttoria. Nulla aveva provato la reità del martire triestino; nulla fu pubblicato su quel tenebroso processo che potesse scusare l'orribile condanna del giovane generoso: qualche giornale tedesco che osò chiedere la pubblicazione del processo fu inesorabilmente sequestrato.

Ciò a riprova che la condanna e la successiva esecuzione furono azione delittuosa, furono conferma di austriaca ferocia. E non valsero la domanda telegrafica di grazia di Victor Hugo, il grande poeta della Francia, non quelle del podestà di Trieste Bazzoni e delle donne triestine, non quella della madre infelice di Guglielmo Oberdan. L'imperatore, sordo alla pietà, volle che la sentenza fosse eseguita, ed il 20 dicembre 1882, il carnefice di Vienna strozzava Guglielmo Oberdan.

Tutti ricordano l'epigrafe famosa dettata da Giosuè Carducci in quella triste circostanza: « Guglielmo Oberdan — morto santamente per l'Italia — terrore, ammonimento, rimprovero — ai tiranni di fuori — ai vigliacchi di dentro — 20 dicembre 1882 ».

E Carducci scrisse articoli, diffusi a migliaia di copie in tutta Italia, che spiravano patriottismo ed indignazione. Ne citiamo i brani seguenti:

« A giorni migliori — e verranno, e la bandiera d'Italia sarà piantata sul grande arsenale e sui colli di San Giusto — a giorni migliori l'apoteosi....

Segniamo sur una pietra che resti la nostra obbligazione con Guglielmo Oberdan.

Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita e ci dice: Eccovi il pegno. L'Istria è dell'Italia.

Rispondiamo: Guglielmo Oberdan, noi accettiamo. Alla vita e alla morte,

Riprendemmo Roma al papa, riprenderemo Trieste all'imperatore.

A questo imperatore degl'impiccati ».

Gli onorevoli *ni* e *so*

Un nuovo saggio di sincerità politica e di *liberalità* lo hanno dato testè i deputati reazionari a proposito della mozione Agnini reclamante parità di diritto elettorale ai militari che prestarono servizio prima del 1894, cioè prima della promulgazione della legge che tale diritto riconosce, senz'altri titoli, a chi servì sotto le armi per tre anni.

I suddetti onorevoli votarono a favore della mozione negli uffici ed alla Camera per alzata e seduta e la respinsero a scrutinio segreto! Eh, finchè si tratta di fare i liberali stampando sui fogli la solita raccomandazione: *fatevi elettori;* finchè si è costretti a pronunciarsi apertamente, sta bene; quando però il segreto dell'urna li protegge, sono sempre gli stessi: confischerebbero non solo il diritto di voto, ma anche quello della esistenza a coloro che non la pensano a loro modo!

Teatro Minerva

La compagnia drammatica Renzi - Gabrieli, che da diverse sere agisce al teatro Minerva, è apprezzata dal numeroso pubblico per le novità rappresentate e per la buona esecuzione, nonchè per la ricca messa in scena,

Questa sera darà la grande novità drammatica *Il diritto di vivere* di R. Bracco, e la brillante farsa *Il tramonto del sole.*

Domani due grandi rappresentazioni la prima alle 15.30 col *Quo Vadis?* a prezzi ridotti; la seconda alle 20.30 col dramma d'attualità *La spia* ovvero *Il capitano francese innocente.*

Lunedì riposo, onde allestire per martedì ultima rappresentazione, la brillante e nuova commedia *Fra due guanciali* ultimo lavoro del Testoni.

* * *

Giovedì 25 p. v. andrà in scena la compagnia d'operette « Città di Roma » diretta da F. Gargano e A. Bertini, con la brillante operetta *Giroflé Giroflà.*

Darà quindici rappresentazioni.

Teatro Nazionale

Giovedì, festa di Natale, la Compagnia Comica friulana darà una rappresentazione colla commedia *Un l'è pôc e doi son masse* di F. Leitenburg. Dopo la commedia il signor R. Bianchi declamerà il monologo *Condannato.*

Nel successivo venerdì darà la seconda ed ultima rappresentazione colla commedia dell'avv. F. Leintenburg *Un predi par fuarze.*

Farà seguito la brillante farsa pure dell'avv. F. Leitenburg *Un truc di gnove date.*

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani, 23 novembre, in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 ½:

1. Marcia "Spensierata"	De Michielis
2. Sinfonia "Zampa"	Herold
3. Valzer "Ricordo"	Mascagni
4. Atto terzo "Ernani"	Verdi
5. Fantasia "Boccaccio"	Suppè
6. Fantasia "Ironia"	Gorà

Fra i Libri

Fernando Franzolini: **La bancarotta dell'oltretomba. Igiene della morte** — Milano - Albrigi, Segati e C., 1902.

L'ultimo fascicolo dell'autorevole *Rivista di filosofia e scienze affini*, in cui collaborano i più illustri cultori delle scienze filosofiche e sociali del nostro paese, contiene la recensione dell'ultima pubblicazione del nostro chiarissimo amico prof. dott. Fernando Franzolini.

Siamo certi di far cosa grata ai lettori riportandola fedelmente:

« Ferdinando Franzolini è nome illustre negli annali della chirurgia. Il ricordo dei meriti professionali, dovendo parlare dello scrittore, non è stavolta fuori di luogo. Nel suo libro si rivela come altri medici che si occuparono di studi psicologici, seguace ardente ed assertore convinto del materialismo. Egli si accosta, anche per questo rispetto, agli enciclopedisti del secolo scorso (La Mettrie D'Holbach) molti dei quali furono indotti dallo studio dei fenomeni esterni ad indagare le leggi dei fenomeni della coscienza.

« Degli enciclopedisti il Franzolini possiede la combattività vivace e simpaticamente giovanile, la sincerità ruvida ed audace, lo spirito logico. Questo volume è, per ora, l'ultimo di una lunga serie di opere rivolte a snidare lo spiritualismo da tutte le sue fortezze. L'argomento è austero; l'autore lo tratta con frequenti parentesi, dando colpi a destra e a manca, quando gli vien fatto di scovare qualcuno che propugni principii diversi da quelli ch'egli crede veri. Perciò la lettura riesce interessante e piacevole; attraverso il libro, vedi l'uomo. L'opera è divisa in due parti: la prima dal titolo « Panteismo e naturalismo positivista in rapporto agli studi sulle religioni in Italia (pag. 13-181) » è una campagna in favore della teoria dell'evoluzione che le recenti tendenze mistiche si industriano d'infirmare. Franzolini è materialista, seguace del monismo, della dottrina affermante che tutto è uno in opposizione al dualismo.

« Movendo dal principio che l'anima è una voce convenzionale indicante la somma delle funzioni del cervello, che in altri termini la coscienza è un fenomeno fisiologico, l'autore trae la conclusione che, siccome non si dà funzione senza organi, lo spirito cessa col dissolversi delle molecole cerebrali. La tesi è antica, e Lucrezio l'espose in versi solenni e maestosi. Il Franzolini l'arricchisce di tutte le prove dedotte dalle scienze moderne e dalle testimonianze di grandi scrittori contemporanei.

« Questa prima parte è ricca di dati, di vivacità polemica, di ravvicinamenti geniali e, diciamolo con franchezza, di giudizi storici e letterari alquanto discutibili. Soltanto a me pare che l'autore, difendosi, come più volte afferma, positivista, usi questa parola non del tutto propriamente: egli è materialista. Il positivismo non può accettare una spiegazione dei fenomeni psichici coi soli dati fisiologici ed anatomici.

« Io non mi sogno mica di negare che anche i fenomeni psichici dai più umili e semplici ai più elevati e complessi non abbiano funzioni cerebrali che gli accompagnino. Tanto i ballabili leggeri del Suppè quanto le intricate composizioni del Beethoven possono essere tradotte in note. Il dibattito sorge rispetto ad un altro aspetto del problema. L'attività cosciente e la funzione cerebrale ci sono rivelati per mezzo di diverse sorgenti conoscitive.

« La funzione cerebrale me la spiego come trasformazione di forza, ma per arrivare al pensiero sopraggiunto non c'è più, o non c'è ancora traghetto possibile.

« Il principio della conservazione dell'energia è stato dimostrato, per ora, solo nel mondo fisico....

« Il Franzolini ha ragione da vendere quando sostiene che la moralità deve avere le sue leggi nella società, che l'atto morale vero è scompagnato da ogni idea di vantaggio sia prossimo, che remoto; ma la tesi della materialità dello spirito non può soddisfare le esigenze della nostra conoscenza affrancata dalla metafisica.

« La seconda parte è una polemica contro il Mariano il quale pur vantandosi di studiare le religioni con metodo storico critico, scivola troppe volte nel dogmatismo e nel misticismo e finisce col dichiararsi ammiratore sentimentale del cattolicismo.

« Il Franzolini propugna giustamente l'indipendenza della morale dalla religione.

« Chiudono il volume alcune appendici illustrative. In una di queste, toccando della Massoneria, l'autore si augura che questa istituzione smetta gli antiquati formalismi e cerchi di annodare gli spiriti non con massime religiose.... che dividono, ma con principi morali che uniscono. L'osservazione è, a parer nostro, giudiziosa ed opportuna. In complesso è un libro che fa pensare e che rivela uno spirito aperto a tutti i più vibranti problemi moderni, e che ha soprattutto il merito di essere scritto con sincerità e buona fede ».

Felice Momigliano.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 14 al 20 dicembre 1902

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	14	4
" morti	1	—
Esposti	—	3

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Ernesto Cita agente di commercio con Dorotea Scorsolini civile — Baldassare Balzani r. pensionato con Ida Santi operaia — Ernesto Fossati vivandiere con Teresa Ghilione casalinga — Alessandro Gianfranceschi tenente di finanza con Gemma Rossi agiata.

Matrimoni

Antonio Bergamasco facchino con Maria Gottardo contadina — Rayneri Gervaso direttore di filanda con Seconda Ruppini civile — Rodolfo Koech possidente con Regina Pantaneli ostessa.

Morti a domicilio

Nob. Cecilia Fabrizio-Pianina fu Carlo d'anni 76 possidente — Antonio Livotti di Pietro di anni 5 — Giambattista-Giorgio Colla fu Agostino d'anni 22 negoziante — Marco Dedin fu Angelo d'anni 70 caffettiere — Giuseppe Sandrin di Giue. di g. 25 — Maria Carlini di Ermenegildo di mesi 1 e giorni 12 — Maria Franzolini-Sgobino fu Andrea d'anni 61 tessitrice — Teresa Franzolini di Francesco di giorni 10 — Giovanni Bortot di Gio. Batta di anni 21 soldato nella Compagnia di sanità — Gaetano Rambelli di Nicola di giorni 9 — Luigia Schiavi-Bellina fu Angelo d'anni 74 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Noè Romanelli d'anni 2 — Domenica Morgutto-Miani fu Gio. Batta d'anni 67 contadina — Gio. Batta Quetri di Valentino d'anni 29 fabbro — Teodora Biasutti di Enrico d'anni 9 e mesi 2 — Giovanni Michele Potronio fu Marco d'anni 67 calzolaio — Adele Grimaz-Bombardier di Giovanni d'anni 22 contadina — Giovanna Roner-Ferri fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Luigia Merlino-Cudicio fu Paolo d'anni 84 contadina — Giuseppe Fratta fu Luigi d'anni 63 agricoltore.

Totale n. 20

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Gasparse Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 20 dicembre 1902

79 33 22 14 21

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (**Farmacia Burelli - Fagagna**) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

È USCITO il

1903

L'Almanacco profumato disinfettante per portafogli di MIGONE & C.

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fausto ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e *novità artistica dei disegni.*

L'almanacco **CHRONOS 1903** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano: I quattro elementi - **Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.**

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da **Migone & C.** - Milano da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

OCCASIONE

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste** stampati in caratteri inglesi e fantasia.

OCCASIONE

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del Dr Högyes — brevettate in tutto il mondo.

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

DE GIORGI & FERRAZUTTI
UDINE
Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO
A FORZA MOTRICE
PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi,
Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro
per la tornitura del legno.

Specialità
Tende a griglia con catenella

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba *fornendone il nutrimento* necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.* Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere Cent. 60 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli *alimenti dai denti guasti o dall'uso di fumare.*

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT MIGONE.

Si vende a L. **2** l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi **25**. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale **Migone** e C. - Milano, Via Torino 12.

16

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.